

viviamo nel mondo, possiamo esimerci dall'accogliere il comando divino e rifugiarsi in sterili difese o in povere giustificazioni, che chiamano in causa gli obblighi della nostra professione e i nostri legami familiari?

È necessario riflettere bene sul significato della povertà francescana, così come è sempre necessario far rivivere in noi lo spirito delle beatitudini. Il Signore parla a noi come ieri parlò a Francesco, come sempre parlerà a chi ha il cuore puro, cioè libero da ogni desiderio di potere, e ci invita ad essere capaci di essenzialità.

L'amore con cui Dio Padre creò le cose della terra perché gli uomini ne godessero non può non invitarci a cercare la pienezza e la gioia; ma queste non ci vengono dalla smania di possesso, né dal sentirci al sicuro dalle incertezze del domani e padroni delle persone a cui siamo legati da vincoli di sangue e di amicizia, perché tutto ciò ci viene da Lui e non c'è niente di cui non dobbiamo rendere conto un giorno.

È perciò nella dimensione dell'essere che il Francescano deve cercare la sua identità, non nella brama dell'ave-

re. Non ci sono infatti veri bisogni se non quelli che ci permettono di mantenerci liberi dalla schiavitù delle cose, e non esistono legami di affetto che possano diventare catene con le quali avvilito o strumentalizzare chi il Padre ci ordina di amare come noi stessi.

Per questo, possedere dei beni e non dividerli con gli altri e non metterli al servizio del bene comune, diventa non fare la volontà di Colui che ci ama di amore gratuito e infinito per farci capaci di amare. Ma anche esercitare il potere della cultura, dell'autoritarismo, del dominio sugli altri, è rimanere fuori dallo spirito delle beatitudini, è fare come il giovane ricco che non seppe rispondere allo sguardo d'amore con cui Gesù, amandolo, lo invitava a seguirlo lasciando tutto; è dimenticare, come dice Pietro nella sua prima lettera, che siamo «forestieri e viandanti sulla terra» e dobbiamo passarvi come «testimoni dei beni futuri».

Dobbiamo essere poveri, dunque, come il Povero per eccellenza, Gesù, che annientò se stesso, facendosi povero coi poveri da ricco che era, per arricchire noi non con la sua ricchezza, ma con la sua povertà.

## COMUNICAZIONI O.F.S.

### — Apertura dell'anno sociale 1979-1980

Con l'inizio dell'autunno è ripresa l'attività in tutte le Fraternità. I Dirigenti e gli Assistenti — troppo pochi questi ultimi — si sono riuniti a Bologna presso l'Antoniano, rispettivamente nei giorni 7 e 11 ottobre per stabilire il da farsi a livello regionale. Si è parlato dell'importanza del Corso per animatori e della necessità di dislocarlo in altri centri fuori Bologna. A Bologna si svolgerà nelle domeniche 4 e 18 novembre e 2 e 16 dicembre, con inizio alle ore 9,30 presso il Centro regionale dei Minori, in via Tagliapietre, 17.

Si parlerà di come condurre la Fraternità (responsabilità dei Consigli e dei singoli), di quanto le Fraternità conventuali possono fare per animare quelle periferiche e delle Fraternità a servizio della Chiesa locale.

### — Lezioni di spiritualità francescana

Il tema generale sarà: la spiritualità come emerge dalle preghiere di s. Francesco. Dettagliatamente: Preghiera alla Madonna e antifona di s. Francesco, Lodi all'Altissimo, Onnipotente eterno, Noi ti adoriamo.

Ogni Diocesi provveda per l'organizzazione: manifesti, date, relatori. La Giunta regionale segnalerà i nomi di persone preparate a svolgere i temi.

### — Comitato regionale

In preparazione all'ottavo centenario della nascita di s. Francesco (1182-1982), si è pensato di costituire un Comitato regionale formato da laici e religiosi, col compito di suggerire iniziative concrete. I Francescani secolari desiderano che esso sia: un centenario «giovane», un ampliamento verso l'esterno dell'animazione che per il 750mo è stata vissuta all'interno delle Famiglie francescane, un approfondimento del carisma francescano.

Due le finalità di questo centenario: rinnovamento spirituale nella «contemplazione», intensificazione del servizio di evangelizzazione e promozione umana.

## CRONACA O.F.S.

### — Incontro con Giovanni Paolo II e pellegrinaggio a Vallepietra

Il 22 settembre, molti Francescani secolari dell'Emilia-Romagna si sono uniti ai diecimila pellegrini bolognesi, guidati dall'Arcivescovo card. Poma e dai suoi ausiliari, per rendere omaggio al Vicario di Cristo. La lunga attesa e la stanchezza del viaggio non avevano esaurito l'entusiasmo e l'arrivo del Papa è stato salutato da un vibrante applauso. Come di consueto, il santo Padre ha percorso la sala «Paolo VI» soffermandosi a salutare e a stringere la mano dei fortunati che si trovavano in prima fila.

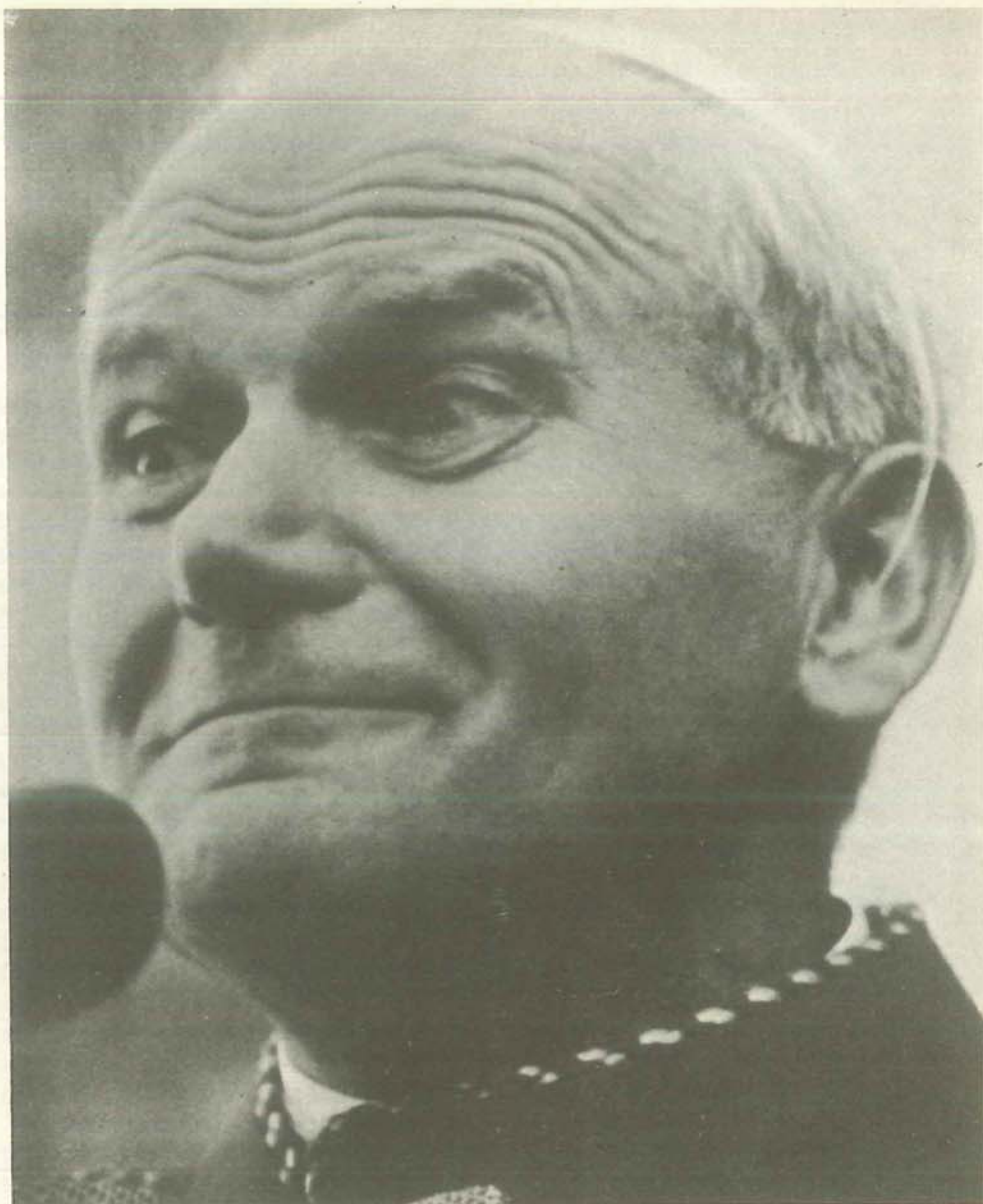
Dopo il saluto di presentazione pronunciato dall'Arcivescovo, il Pontefice ha preso la parola. Si è detto lieto dell'odierno festoso incontro con «una rappresentanza così qualificata della diletta archidiocesi di Bologna». Ha poi proseguito affermando la necessità di restare ben forti nella fede e di aprire i cuori alla speranza di Dio, contro le difficoltà oggettive che nascono dalla diffusione di ideologie materialistiche e da una mentalità edonistica.

«Bononia docet — ha concluso —. Sì, Bologna deve insegnare, con il suo esempio, come si crede, come si vive da autentici cristiani, come si amano i poveri e gli emarginati; cioè deve insegnare come il Vangelo è sempre attuale e come, con la grazia di Dio, può essere vissuto per la piena felicità dell'uomo.

Il mattino seguente, i Francescani, internandosi verso Vallepietra, sono saliti in pulman fino all'altezza di 1.700 metri e, proseguendo a piedi per un sentiero scosceso, sono giunti al singolare santuario dedicato alla SS. Trinità, ove hanno partecipato ad una solenne concelebrazione insieme ad altri pellegrini. L'incontro col Papa e la visita a questo santuario hanno lasciato viva impressione nell'animo di tutti.

### — Faenza: giornata di spiritualità

In preparazione alla festa di s. Francesco, una settantina di Francescane secolari si sono riunite nel monastero di S. Maclodio per una giornata di meditazione e di preghiera. Era presente l'Assistente regionale p. Aurelio Capodilista, che ha dettato l'argomento di meditazione ponendo le



seguinti domande: qual'è l'essenza del cristianesimo? Che cosa ci deve essere necessariamente nella vita di un francescano?

Vagliate le molteplici risposte possibili, il relatore ha concluso ricordando il discorso di Gesù alla Samaritana, con quell'«acqua viva che zampilla per la vita eterna», cioè la grazia che è comunione con Dio e fondamento della nostra vita in fraternità. Nel pomeriggio è giunto anche il Presidente regionale Florio Magnani, che ha portato il saluto degli altri due Ministri.

### — Cento, 7 ottobre: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Domenica 7 ottobre, il Presidente regionale Florio Magnani ha presieduto l'assemblea elettiva radunata per rinnovare le cariche in seno alla Fra-

ternità O.F.S. di Cento. Erano presenti anche l'Assistente locale, p. Giuseppe Fabbri, e l'Assistente regionale, p. Aurelio Capodilista.

Sono risultati eletti: Ministro, Ermes Benati; Consiglieri: Anna Bianchi, Gorizia Bonzagni, Giuseppe Cariani, Eleonora Cavana Cariani, Maria Farioli Landi, Maria Forchini Milioli, Giuseppe Gallerani, Lina Gallerani Lenzi, Nefta Grimaldi Barbanti, Maria Papi Farioli, Angiolina Pola, Bruna Pondrelli Longhi, Iride Santini Tassinari e Guido Vancini.

I dirigenti regionali hanno constatato con soddisfazione l'entusiasmo che anima la bella Fraternità centese, hanno rivolto un caloroso ringraziamento alla sorella Nefta Grimaldi Barbanti che per sei anni ha guidato esemplarmente la Fraternità ed hanno augurato un fraterno servizio al nuovo Ministro e al suo Consiglio.